

Intervento non letto di Fabio Massimino per il IV Congresso

Firenze 13 giugno 2015 – IV Congresso Partito dei Carc

Care compagne, cari compagni,

innanzitutto vi ringrazio per l'invito a partecipare a questa prima giornata di lavori congressuali, e per avermi dato la possibilità di intervenire con una mie breve riflessione.

Come alcuni di voi già sanno io per tanti anni ho militato nel Circolo Lenin di Catania, e poi in Piattaforma Comunista. Da quando mi sono trasferito in Veneto ho smesso di fare politica attiva (per motivi di lavoro e familiari), ma non ho mai smesso di seguire le pubblicazioni cartacee e on-line delle principali organizzazioni rivoluzionarie.

Se oggi sono qui è perché condivido gran parte del Manifesto-programma e dello Statuto, soprattutto apprezzo il tentativo, lo sforzo che il Partito dei Carc sta facendo per tirare fuori dal pantano, dalle sabbie mobili il movimento comunista in Italia. Dai documenti congressuali e da quelli costitutivi appare chiara la natura rivoluzionaria del partito e chiaro il fine ultimo: il comunismo. Ho qualche riserva sulla tattica che vi state dando...

Se ho ben capito il GBP viene imposto dalle organizzazioni operaie e popolari, esautora il parlamento e quindi la costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo, e attua un programma di riforme molto radicali (pagg. 15 e 19 dell'opuscolo sul GBP). *“Non sarà governo di partiti del sistema politico borghese. Sarà il governo costituito principalmente dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari.”* Il tutto con il coinvolgimento di dirigenti sindacali ed esponenti della società civile come Rinaldini, Beppe Grillo, Bernocchi, Cremaschi, ecc. *(Il governo di BP non è un governo costituito da noi comunisti, non è un governo che creiamo noi, ispirato da noi, guidato da noi, generato da noi. Noi sosteniamo che le organizzazioni operaie e popolari oggi esistenti e che chiedono una risposta efficace alla crisi (quindi organismi oggi capeggiati da gente come Landini, Rinaldini, Cremaschi, Bernocchi, Leonardi, Grillo, Gino Strada, perfino Di Pietro, Vendola, ecc.) devono formare un governo di emergenza, devono esigere di formare loro il governo, un governo d'emergenza che chiamiamo per dargli un nome governo di Blocco Popolare).*

Il problema è, anzi la contraddizione è che questi dirigenti, le loro organizzazioni, i militanti o gli iscritti di queste organizzazioni sono i più convinti e tenaci difensori del parlamento, della costituzione e della via elettorale. Pertanto come si può chiedere proprio a questi di far piazza pulita delle attuali istituzioni?!! In pratica voi dite che per risolvere l'attuale crisi serve un governo d'emergenza e che questo governo dovrà essere costituito da Landini & Co. Ma questi signori cosa dicono? Mi sembra che state facendo i conti senza l'oste!

Purtuttavia io non sono contrario al GBP (inteso come governo delle OO e OP), anzi ritengo sia una tappa necessaria e imprescindibile del processo di transizione verso il socialismo. Ma questo tipo di governo, secondo me, dovrà essere preceduto da un altro tipo di governo. Ovvero da un governo di Fronte Popolare, cioè formato da partiti che utilizzano la via elettorale. E questo perché le OO e le OP sono poche e poco coordinate tra loro. In pratica non sono in grado e non lo saranno ancora per molto di assumere tutto il potere nelle loro mani.

Il compagno Angelo, nei nostri incontri di formazione, mi ha ricordato che l'esperienza novecentesca dei fronti popolari è stata fallimentare. È vero, ma questo perché i partiti comunisti che li sostenevano non erano all'altezza della situazione. Non bisogna buttare il bambino con tutta l'acqua sporca! Io ritengo che un partito come il vostro sia in grado, anche sulla base dell'esperienze passate, di sostenere dall'interno o dall'esterno un governo di fronte popolare.

Nei primi mesi del 1917 la parola d'ordine dei bolscevichi non era “Tutto il potere ai soviet”, ma era “Via lo Zar. Tutto il potere alla Duma”, cioè al parlamento. E così fu. Per quella che passò alla storia come la “rivoluzione di febbraio” serviva un ampio fronte politico e sociale, e la priorità assoluta era cacciare lo zar. E così dobbiamo fare in Italia,

cacciare dai posti di comando la grande borghesia (imperialista e compradora allo stesso tempo). Attraverso una politica di Fronte Popolare che veda sulla stessa barricata sindacati di base, movimenti e comitati di lotta, partiti borghesi radicali (vedi M5S) ed organizzazioni rivoluzionarie. In realtà i comunisti non necessariamente devono stare in un governo di fronte popolare, lo possono sostenere e stimolare dall'esterno. Solo in caso di fallimento di un governo di questo tipo i comunisti e le OO e le OP si assumono la responsabilità di prendere il potere superando il sistema partitico e parlamentare. Solo nell'estate del '17 infatti i bolscevichi -di fronte alla manifesta incapacità della Duma di risolvere i problemi del paese - lanciarono la parola d'ordine tutto il potere ai soviet.

So benissimo che l'attuale sistema elettorale è antidemocratico, che tutti i mezzi d'informazione sono in mano alla grande borghesia, ma nonostante ciò negli ultimi anni abbiamo assistito a partiti e movimenti che hanno ottenuto gradi exploit elettorali (M5S in Italia, Podemos in Spagna, Siriza in Grecia). Non sono un comunista legalitario, ne un opportunista. Sto cercando solo di delineare un percorso realistico per un cambiamento radicale, considerando l'oggettiva arretratezza del movimento operaio e del movimento comunista, e la poca influenza dei rivoluzionari sulle masse popolari.

Vi ringrazio per l'attenzione prestata, e vi auguro buon lavoro!

Viva il comunismo!!

Risposta a F. Massimino

*Il compagno F. Massimino (FM) ci ha consegnato a mano l'intervento che aveva preparato per il IV Congresso ma che alla fine ha deciso di non leggere. Lo pubblichiamo insieme ai materiali congressuali, perché le obiezioni che muove alla linea del Governo di Blocco Popolare (GBP) sono utili a chiarire i concetti e le proposte. Lo ringraziamo e invitiamo tutti coloro che hanno dei dubbi e delle riserve sulla linea del GBP che il P.CARC promuove a fare come FM: esporle apertamente e ad andare a fondo nelle argomentazioni.*

Il compagno dice che secondo il nostro piano d'azione il GBP è un governo che “viene imposto dalle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP), esautora il Parlamento e quindi la Costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo e attua un programma di riforme molto radicali”, il programma riassunto nelle Sei Misure Generali. Insomma è un governo d'emergenza, costituito per far fronte a una situazione d'emergenza, con mezzi e procedure d'emergenza.

Ma, obietta FM, voi dite (e cita dall'opuscolo *Governo di Blocco Popolare* elaborato nel 2012 dal Settore Agitazione e Propaganda del P.CARC che il (n)PCI ha diffuso allegato all'Avvisto ai naviganti n. 7 del 16.03.12) “che le organizzazioni operaie e popolari oggi esistenti e che chiedono una risposta efficace alla crisi (quindi organismi oggi capeggiati da gente come Landini, Rinaldini, Cremaschi, Bernocchi, Leonardi, Grillo, Gino Strada, perfino Di Pietro, Vendola, ecc.) devono formare un governo di emergenza, devono esigere di formare loro il governo, un governo d'emergenza”. FM fa però osservare che “questi dirigenti e le loro organizzazioni, i militanti o gli iscritti di queste organizzazioni sono i più convinti e tenaci difensori del parlamento, della costituzione e della via elettorale. Pertanto come si può chiedere proprio a questi di far piazza pulita delle attuali istituzioni??! ... state facendo i conti senza l'oste!”.

FM ritiene anche lui (benché non dica su quale base) che un governo come il GBP (inteso come governo delle organizzazioni operaie e popolari) è “una tappa necessaria e imprescindibile del processo di transizione verso il socialismo”, ma che esso “dovrà essere preceduto da un governo di Fronte Popolare, cioè da un governo formato da partiti che utilizzano la via elettorale. E questo perché le OO e le OP sono poche e poco coordinate tra loro. In pratica

non sono in grado di assumere tutto il potere nelle loro mani e non lo saranno ancora per molto tempo”.

Questa è la sostanza delle obiezioni di FM alla linea del GBP.

1. Se optassimo per “un governo formato da partiti che utilizzano la via elettorale” come FM propone, fiducioso nel fatto che “negli ultimi anni abbiamo assistito a partiti e movimenti che hanno ottenuto grandi exploit elettorali (M5S in Italia, Podemos in Spagna, Syriza in Grecia)”, di fatto cosa implicherebbe questa scelta? Che noi comunisti oggi e nel prossimo futuro dovremmo occuparci principalmente degli organismi suscettibili di ottenere grandi exploit elettorali, invece che occuparci della mobilitazione degli operai e delle masse popolari a costituire OO e OP dovremmo occuparci principalmente di M5S e degli emuli italiani di Syriza e Podemos. Questa è la differenza sostanziale tra la linea del GBP e la linea proposta da Massimino.

La nostra via non preclude di far buon uso dell’eventuale successo elettorale di M5S, Syriza e Podemos. Anzi a questi fin da oggi indichiamo una strada che promuove e mette alla prova la loro volontà e capacità di formare un governo che dia “una risposta efficace alla crisi” (nella Dichiarazione Generale l’abbiamo sintetizzato in *“spingere gli esponenti dei tre serbatoi a costituire Comitati di Salvezza Nazionale a ogni livello”*).

Ma guardiamo anche solo agli avvenimenti in Grecia. Tsipras e gli altri esponenti di Syriza si sono occupati di raccogliere voti, ma non di mobilitare e organizzare le masse popolari contro i signori della finanza internazionale e i loro agenti e complici greci. Con il risultato che, come lo stesso Tsipras e altri esponenti di Syriza hanno riconosciuto poco prima delle elezioni di gennaio, sono riusciti a prendere in mano il governo, ma il potere è restato nelle mani dei signori della finanza. Le elezioni, cioè, sono servite a formare un governo impotente, perché non c’è una struttura di autorità pubbliche, capace e decisa a imporre l’attuazione delle misure decise dal governo contro il sabotaggio e l’ostruzionismo della borghesia, del clero e delle istituzioni civili e militari del vecchio Stato, su cui il nuovo governo possa fare affidamento.

2) Che oggi le OO e OP sono ancora poche, poco coordinate tra loro e non in grado di assumere il potere è un dato di fatto che noi non contestiamo affatto. Anzi lo assumiamo come punto di partenza del nostro piano d’azione, per definire i nostri compiti: le condizioni che ci proponiamo di creare per la costituzione del GBP consistono infatti nel moltiplicare il numero delle OO e OP, nel promuovere tra di esse l’orientamento a costituire un proprio governo d’emergenza, nel portarle a coordinarsi tra loro a ogni livello, nel portarle ad agire su scala crescente come nuove autorità pubbliche fino a rendere il paese ingovernabile dai governi emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia. Che le OO e OP e i loro attuali dirigenti, cioè i personaggi che godono della loro fiducia (quelli che chiamiamo “esponenti dei tre serbatoi”: i dirigenti della sinistra sindacale, i sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, le personalità della sinistra borghese non accecate dall’anticomunismo) siano “tenaci difensori del Parlamento, della Costituzione e della via elettorale” è già meno certo, vista la crescente diffusione dell’astensionismo, ma la questione è secondaria: l’importante è che le OO e OP vogliano una “risposta efficace alla crisi” e che su questo verificheranno l’efficacia “del Parlamento, della Costituzione e della via elettorale”.

3) Il GBP è un governo che “viene imposto dalle organizzazioni operaie e popolari, esautorando il Parlamento e quindi la Costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo e attua un programma di riforme molto radicali”. Una tesi vera quella che FM enuncia, ma che va inserita nel corso concreto delle cose. Nel senso che i vertici della Repubblica Pontificia stanno già da tempo violando la Costituzione repubblicana ed esautorando il Parlamento, anche se in qualche misura mantengono in piedi la forma (l’apparenza) delle cose. In un certo senso il GBP porta a fondo apertamente quello che i vertici della Repubblica Pontificia fanno in modo subdolo, ma se abolisce apertamente la forma, il GBP attua invece la sostanza positiva della Costituzione (i diritti dei lavoratori) e del Parlamento (la partecipazione delle masse popolari organizzate al potere). Il GBP attua i principi della

Costituzione e dà la parola alle masse popolari organizzate. E' sbagliato vedere solo che il GBP nega Costituzione e Parlamento e passare sotto silenzio che il GBP afferma quello che di positivo per le masse popolari la Costituzione e il Parlamento contemplavano.

E' importante chiarire questo aspetto, perché il nostro piano implica che le OO e OP costituiranno il GBP pur essendo ancora dominate dal senso comune (e dirette dagli esponenti dei tre serbatoi): lo costituiranno convinte di poter porre rimedio ai risultati più catastrofici della crisi con misure di buon senso che non implicano l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e la direzione degli operai organizzati (insomma la dittatura del proletariato, in altre parole il socialismo). Le OO e OP decise a instaurare il socialismo (che vedono nell'instaurazione del socialismo l'unica via di salvezza) si formeranno nella lotta per orientare, sostenere e difendere l'opera del GBP dall'opposizione, dal sabotaggio, dalle pressioni e dai ricatti dei vertici della Repubblica Pontificia e della comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

per la sCD, Manuela Maj